

Amatrice rischia lo spopolamento e la ricostruzione arriverà in ritardo

Raffaella Calandra — a pag. 4

REPORTAGE



Restano le macerie. Nella zona del sisma del centro Italia dopo otto anni la ricostruzione non decolla e i residenti se ne vanno



Peso: 1-20%, 4-56%

Amatrice, lo spopolamento corre più della ricostruzione

Post sisma. Otto anni dopo il terremoto, calano abitanti e turisti. Cantieri aperti soprattutto nelle frazioni I sindaci: «Siamo un cratere nel cratere». Per Unindustria serve la Zona logistica semplificata (Zls)

Raffaella Calandra

Dalla nostra inviata

AMATRICE

Macerie rimosse solo ora, insieme alle poltroncine rosse della pro loco. Lamiere accatastate, accanto allo scheletro di un ascensore. E fatta eccezione per qualche gru, la torre civica di Amatrice si innalza – restaurata – nel vuoto della zona rossa. Otto anni dopo il terremoto che uccise 299 persone, il timore più diffuso in quest'angolo di Appennino tra Lazio, Marche e Umbria è ritrovarsi con case nuove e nessuno dentro. Qui lo spopolamento corre più veloce della ricostruzione, che pur si comincia a vedere soprattutto fuori dai centri storici. Così i Comuni di Amatrice, Accumoli e Arquata del Tronto lottano per non sparire. Nel frattempo, fanno i conti anche con avvisi di pignoramento. «Pure questa è l'Italia», allarga le braccia Giorgio Cortellesi, primo cittadino di Amatrice.

Zone rosse

Superato il cancello al varco uno della zona rossa, ecco un grande tubo sotterraneo: porterà acqua, elettricità e fibra. Ma nel progetto «di Acea per 6 milioni non si valutavano i rischi di scavi sotto la torre e ora si sta studiando», ripercorre il sindaco. Camminando lungo un decumano ormai solo immaginato, a Sud qualche gru; intorno, il deserto delle demolizioni, due chiese puntellate, il duomo di San Francesco con le macerie rimaste fino alla vigilia di quest'anniversario. Ad Accumoli, la camera da pranzo di una casa sventrata è ancora lì, in attesa di essere abbattuta. Con il lampadario appeso e le sedie intorno al tavolo. Ad Arquata, pietre sono accatastate all'ingresso del fu Ufficio del turismo e la parte bassa della frazione di Pescara del Tronto è rasa al suolo. Così, otto anni dopo, rimbomba soprattutto la voce del-

l'assenza. L'assenza dei morti; l'assenza di chi è andato via (ad Amatrice i residenti erano 2.400 nel 2016, ora 970 stanziali, 1.300 sulla carta; 700 ad Accumoli, ora 450. Ad Arquata, sono passati da 1.100 a 950; 650 gli stabili); l'assenza di molti proprietari di seconde case.

Per vedere più ricostruzione, bisogna girare tra le frazioni. Per molti cantieri la storia è fatta di passaggi da una ditta all'altra e di ripartenze, ma l'imperativo ora è evitare nuovi rallentamenti, considerati fatali in un'area esclusa sia dalla Zona economica speciale (Zes), che termina 5 km prima, che dalla Zona logistica semplificata (Zls).

Zes, Zls e zona franca

Questo è di fatto un cratere nel cratere rispetto al Centro Italia (si veda anche il Sole 24 ore dell'8 agosto). E gli amministratori ne chiedono il riconoscimento. Una delle proposte è l'attivazione di una «Zls: consentirebbe condizioni economiche, finanziarie e amministrative più favorevoli. Una mini Zes – spiega il presidente di Unindustria Rieti Alessandro Di Venanzio – per autorizzazioni uniche e crediti d'imposta; una zona cuscinetto importante, considerando che la vicina L'Aquila godrà, con la Zes unica per il Mezzogiorno, di contributi finanziari, benefici fiscali e occupazionali». Poi il «rinnovo della zona franca, estesa a chi ha investito dopo il sisma e chi vuole farlo», rincara Cortellesi. Un tempo, i turisti erano perlopiù romani con seconde case. «Le presenze sono cambiate», analizza Sara Santarelli, presidente del Consorzio Salaria È, 21 tra agriturismi, caseifici e produttori. Gli habitués del passato sono sostituiti in parte da visitatori per solidarietà, ciclisti dell'Appennino bike tour o da chi fugge dal caldo. Ma la ricettività è diminuita.

Pagamenti in ritardo

La penuria di posti letto è una criti-

cià anche per le ditte edili. «Vorrei far realizzare villaggi temporanei per gli operai o qui – si preoccupa il sindaco di Amatrice – con la grande pressione sulle ditte, alcune delle quali con 100 cantieri, rischia di impantanarsi tutto». «In una zona senza collegamenti ferroviari o strade adeguate questo è un ostacolo», riconosce Roberto Bocchi, presidente Ance Rieti, che elenca altri due problemi: «Tempi lunghi dei pagamenti e cave piene, con difficoltà a smaltire le macerie». Le ditte locali sono impegnate nella ricostruzione, ma a lungo – confermano dall'Ance – hanno lavorato più nei cantieri di Superbonus o Pnrr.

Rapporto Camera di Commercio

Le imprese di costruzioni della provincia di Rieti (1.694) sono il 49% di quelle artigiane registrate (3.449 nel 2023), calcola l'ultimo rapporto della Camera di Commercio per l'Alto Lazio, secondo cui il 2024 è iniziato con più cessazioni di iscrizioni (279 contro 203). Alla voce turismo, poi, il rapporto tra arrivi e popolazione è del 38% a fronte del 227% nazionale. Rispetto agli ultimi anni, i maestri dell'amatriciana concordano che «il 2024 sta andando peggio, calata l'onda emotiva», sospira Alfredo Bucci, che stima una flessione del 35% nel suo ristorante Roma: un terzo i coperti e niente camere rispetto all'hotel di famiglia. In sette morirono nel crollo e ancora pende il processo. Di «galleggiamento» parla Simona Paoletti, a nome dei negozianti «danneggiati dalla distanza



Peso: 1-20%, 4-56%

dai ristoranti. Non possiamo lavorare solo in questi giorni». «Ma il marchio Amatrice attrae», assicura il sindaco, prima di citare l'azienda di meccanica di precisione e quella avicola interessate a investire. «Una società vuole imbottigliare l'acqua oligominerale ad Accumoli», aggiunge il neo-sindaco Mauro Tolomei e nell'arrivo di altri imprenditori, trainati dallo stabilimento Tod's, confidano ad Arquata. Qui è nata anche la cooperativa AgriArquata, 12 soci per una «viticoltura a piede libero», racconta Giacomo Eupizi, la cui passione per la storia del vino Pecorino e della sua terra si scontra con le difficoltà: «Niente aiuti per

chi ha aperto dopo il sisma e liquidità non sufficiente per accedere ai fondi del NextAppennino» (1.780 milioni). «I centri più colpiti dovrebbero ricevere più attenzione rispetto al resto del cratere», si infervora Michele Franchi, sindaco di Arquata.

Avvisi di pignoramento

Al Municipio di Amatrice sono arrivati invece «tre avvisi di pignoramento dall'Agenzia delle Entrate-Riscossione per adempimenti impossibili in piena emergenza: 75mila euro, più sanzioni e interessi», conteggiano i tecnici. Per le casse dei Comuni è fonte di preoccupazione la manutenzione delle Sae, soluzioni

abitative d'emergenza. «Circa 3mila euro all'anno moltiplicati per 537 casette», stima Cortellesi che ha chiesto un tavolo. Ma Amatrice ora si prepara all'anniversario del 24 agosto. È stata invitata anche la premier.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COSA È SUCCESSO

Il sisma

Il 24 agosto 2016, alle 3.36, una forte scossa di terremoto (magnitudo 6.0) si sprigiona con epicentro ad Accumoli (Rieti).

Le vittime

Muiono 299 persone tra i comuni di Amatrice, Accumoli e Arquata del Tronto, che vengono distrutti.

Sciame sismico

Inizia una successione di scosse nel Centro Italia, che durerà mesi. Colpite le regioni Lazio, Abruzzo, Marche e Umbria.

Bocchi (Ance Rieti): «Pagamenti in ritardo e cave piene. Allarme per lo smaltimento delle macerie»

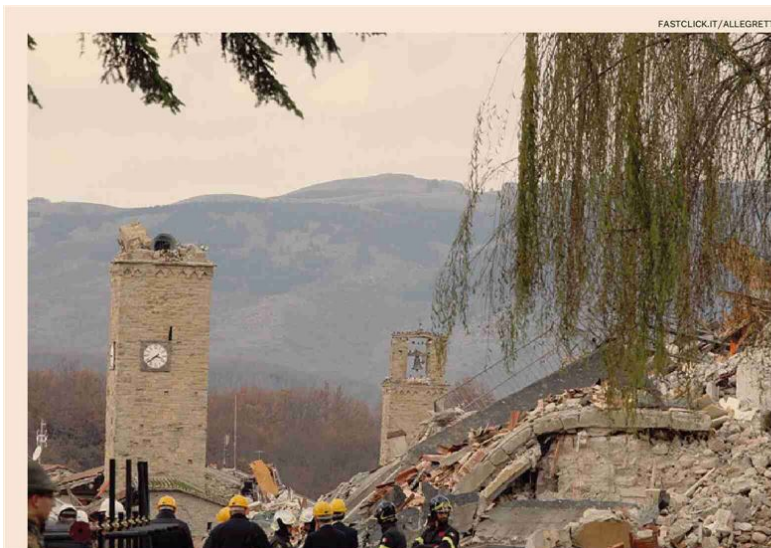
Il sindaco Cortellesi: «Ho chiesto un tavolo sui costi per la manutenzione delle casette degli sfollati»



A otto anni dal sisma.
A sinistra, interno di una casa di Accumoli in attesa di essere demolita. Sotto, ad Arquata del Tronto, un dettaglio dell'Ufficio per il turismo



FASTCLICK.IT/ALLEGRETTI



Amatrice 2016 e 2024.
La torre civica, simbolo del borgo, fotografata subito dopo il sisma (a sinistra) e come appare oggi (a destra). Il centro storico è ancora tutto zona rossa



Peso: 1-20%, 4-56%